



COMUNE DI MODENA

N. 7/2024 Registro Ordini del Giorno

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 15/02/2024

L'anno duemilaventiquattro in Modena il giorno quindici del mese di febbraio (15/02/2024) alle ore 15:10, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		NO		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO n. 7

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) E DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CESSATE IL FUOCO A GAZA, RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E CONFERENZA DI PACE, GARANTIRE AIUTI UMANITARI E RICONOSCERE LO STATO DI PALESTINA!

Il Consiglio comunale ha approvato il sotto riportato Ordine del giorno con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Contrari 2: i consiglieri Bertoldi, Santoro

Astenuti 1: il consigliere Bosi

Non votanti 4: i consiglieri Di Padova, Poggi, Reggiani, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

““ Premesso che

- Enorme allarme suscita la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza.
- i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come punizioni collettive che equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale;
- Si ribadisce la più ferma condanna degli attacchi di Hamas del 7 ottobre, si esprime piena solidarietà alla popolazione colpita e angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui si chiede la liberazione immediata. Va rilevato come il diritto alla difesa di Israele ha travalicato i limiti del diritto internazionale umanitario.
- L'annunciata estensione delle operazioni militari dell'esercito israeliano nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza dove si trova oltre un milione e duecentomila di sfollati provenienti dalle zone precedentemente evacuate e costantemente bombardate, deve essere impedita dalla comunità internazionale con ogni strumento a sua disposizione, poiché, come dichiarato dallo stesso portavoce della Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, produrrebbe conseguenze incalcolabili sulla popolazione civile;
- ad oggi sono stati uccisi oltre 26.000 palestinesi, per il 70 per cento donne e bambini; si registrano circa 60.000 feriti e oltre 8.000 dispersi; all'incirca l'85 per cento dei 2,2 milioni di persone che costituiscono la popolazione di Gaza è sfollato e non ha accesso ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, all'acqua, al cibo e all'energia elettrica;
- sono stati uccisi 79 giornaliste e giornalisti e operatrici e operatori dei media e almeno 146 operatrici e operatori umanitari; si evidenzia la necessità di proteggere, insieme alla popolazione civile, operatori umanitari e i giornalisti e si condanna fermamente l'uccisione di giornalisti e operatori umanitari e sanitari da parte di Israele, nonché gli attacchi sferrati alle infrastrutture civili, comprese le scuole e gli ospedali gestiti da organizzazioni umanitarie internazionali; si esprime quindi una netta condanna per i ripetuti attacchi dell'esercito israeliano contro le strutture, il personale e i mezzi di trasporto in ambito sanitario, che stanno ulteriormente devastando il sistema sanitario della Striscia di Gaza, e si chiede che tali attacchi siano oggetto di indagini per crimini di guerra;

Ritenuto che:

- secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA), la capacità dei partner umanitari di rispondere alle importanti esigenze a Gaza è ancora limitata dai ripetuti dinieghi d'accesso per le forniture di aiuti e dalla mancanza di un accesso sicuro coordinato

da parte delle autorità israeliane;

- la continua espansione degli insediamenti a Gerusalemme Est e in Cisgiordania costituisce una violazione dell'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra, che vieta a qualsiasi potenza occupante di trasferire la propria popolazione nel territorio che occupa;
- di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e a crimini di guerra e genocidio non possono esserci spazi di impunità o doppi standard. È quindi giusto e da sostenere il ricorso del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e che siano compiute indagini approfondite che possano portare ad un giudizio sulle responsabilità;
- si considera importante la prima decisione dei giudici della Corte internazionale di giustizia che hanno respinto la richiesta di archiviazione di Israele e affermato che «alcuni atti sembrano rientrare nelle disposizioni della Convenzione sul genocidio». Si ricorda che la Corte ha chiaramente affermato il diritto del popolo palestinese ad essere protetto da atti di genocidio e ha ordinato a Israele di adottare misure per prevenire e punire l'incitamento diretto al genocidio nella Striscia di Gaza;

Ricordato che:

- Israele è associato al quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea dal 1996 e partecipa a programmi chiave quali Orizzonte Europa; in particolare, l'Unione europea ha aggiudicato contratti per un valore di 59 milioni di euro a imprese israeliane del settore delle tecnologie militari e il valore delle vendite di armi dell'UE a Israele è stimato a circa 200 milioni di euro all'anno; inoltre gli Stati membri dell'UE e della NATO hanno promesso a Israele aiuti militari supplementari nel contesto della situazione attuale;
- Conformemente al suo articolo 2, l'accordo di associazione UE-Israele si basa sul rispetto dei diritti umani e che questi costituiscono un principio guida; si richiama quindi al pieno rispetto dell'accordo e dei suoi principi fondanti, prefigurandone anche la sospensione nel caso in cui non si fermeranno gli attacchi nella Striscia di Gaza e non vi saranno chiare garanzie della cessazione delle sistematiche violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese;
- l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) svolge un ruolo fondamentale al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti. In questi mesi la sua sede centrale, i suoi uffici e le sue infrastrutture sono stati oggetto di attacchi da parte dell'esercito israeliano e almeno 146 membri del personale dell'UNRWA sono stati uccisi nei bombardamenti israeliani, il più alto numero di vittime mai registrato per un'Agenzia delle Nazioni Unite durante una guerra; va considerata assai grave la decisione di diversi Governi, incluso quello italiano, di interrompere i finanziamenti all'UNRWA in quanto rischia di mettere in discussione un ruolo da sempre importante che è diventato vitale nelle attuali circostanze;
- È preoccupante l'aumento dei discorsi antisemiti e si ribadisce che gli appelli alla distruzione della Palestina o di Israele sono assolutamente inaccettabili; è evidente il rischio di un'escalation del conflitto; si guarda con apprensione all'aumento dei combattimenti e delle tensioni sul confine libanese, dove Hezbollah ha lanciato razzi verso Israele e quest'ultimo ha sferrato attacchi aerei contro il territorio libanese, incluso un attacco extraterritoriale con droni nel sud di Beirut; vanno condannate tutte le azioni militari contro Paesi terzi che rischiano di aggravare il conflitto in questione, comprese quelle intraprese contro lo Yemen in quanto rischiano di contribuire a un'ulteriore escalation e destabilizzazione nella regione;
- è appropriato collocare la tragedia a cui si sta assistendo in un quadro preciso da comprendere e provare a risolvere; appare in particolare necessario riconoscere le responsabilità di larga parte della comunità internazionale nell'aver progressivamente accentuato l'isolamento del popolo palestinese, tollerato la violazione sistematica della legalità internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite producendo così l'assenza di una qualsiasi prospettiva di pace credibile e alimentando indirettamente estremismo e violenza;

Richiamati:

- Gli appelli del Segretario Generale dell'ONU per prevenire una futura escalation, per porre fine a questa crisi; si ricorda che lo stesso Guterres per la prima volta ha dovuto far ricorso all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite richiamando formalmente l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sulla minaccia attuale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;
- la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947 che raccomandava la creazione di due Stati indipendenti nel territorio della Palestina storica; va deplorato che ciò non sia stato realizzato e che lo Stato di Israele continui a occupare il territorio palestinese e a negare alla popolazione palestinese il diritto all'autodeterminazione;
- Il fatto che l'11 novembre 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per richiedere un parere alla Corte internazionale di giustizia in merito alla prolungata occupazione, all'insediamento e all'annessione del territorio palestinese da parte di Israele, che viola il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione;
- si sottolinea che l'occupazione militare della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, così come gli insediamenti illegali dei coloni, hanno contribuito a indebolire la leadership laica palestinese e ha nel corso degli anni agevolato un clima in cui ha potuto prosperare il radicalismo islamista di Hamas;
- Il rapporto annuale del Servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione europea (SEAE) del 25 maggio 2023 in cui si denuncia il crescente numero di insediamenti, evidenziando in particolare che nel 2022 sono state avanzate 28.208 unità nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, rispetto alle 22.030 del 2021 con un aumento di quasi il 30 per cento e sottolineando come l'espansione degli insediamenti da parte delle autorità israeliane sia stato accompagnato da una preoccupante tendenza all'aumento della violenza dei coloni nei territori palestinesi.

Ritenuto altresì che:

- È necessario ribadire la richiesta di porre fine all'occupazione dei territori palestinesi; si ricorda che gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono illegali in base al diritto internazionale, chiedendo l'allentamento delle tensioni in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est e condannando fermamente l'aumento della violenza dei coloni estremisti nei confronti dei palestinesi e l'imposizione di misure restrittive ai coloni estremisti che violano i diritti umani e il diritto internazionale;
- va condannato il carattere apertamente razzista e suprematista delle dichiarazioni rilasciate da diversi membri del Governo e delle autorità israeliane e il loro sostegno alla deportazione forzata dei palestinesi, all'espansione illegale degli insediamenti, ai crimini contro i civili commessi dai coloni in Cisgiordania e ai crimini di guerra a Gaza; Il Premier israeliano Netanyahu il 21 gennaio 2024 con cui ha esplicitato chiaramente la sua netta contrarietà alla prospettiva di «due popoli e due Stati», affermando che fino a quando sarà Premier non nascerà nessuno Stato palestinese e che «dopo aver eliminato Hamas la Striscia deve essere smilitarizzata e restare sotto pieno controllo di sicurezza israeliano».

Il Consiglio Comunale di Modena, impegna il Sindaco e la Giunta a farsi portavoce nei confronti del Governo Italiano delle seguenti richieste:

- 1) lavorare in ogni sede internazionale, a partire dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per arrivare con urgenza ad un cessate il fuoco immediato ed incondizionato a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso, per l'interruzione di ogni ulteriore escalation militare, per la liberazione degli ostaggi e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace;
- 2) adottare immediatamente tutte le azioni diplomatiche per fermare l'offensiva israeliana a Rafah, che in una sola notte ha già causato circa cento vittime a causa di bombardamenti, impedendo l'annunciata operazione di terra che, per oltre un milione e 700mila persone sfollate dal nord e dal centro della striscia di Gaza, sarebbe un'ulteriore intollerabile carneficina e impedirebbe

definitivamente l'afflusso dei già scarsi aiuti umanitari;

3) riconoscere lo Stato di Palestina, quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione «due popoli due Stati» e a garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;

4) promuovere una missione internazionale di pace e di interposizione a Gaza sotto l'egida delle Nazioni Unite, volta a fermare il massacro in corso ed evitare un ulteriore deterioramento della crisi umanitaria;

5) costruire una ampia e coordinata iniziativa internazionale con la convocazione di una conferenza di pace internazionale volta a cercare soluzioni per il conflitto in corso e definire una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite e con il pieno coinvolgimento dei Paesi dell'area;

6) esigere il pieno rispetto del diritto internazionale, supportare le richieste del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia per lo svolgimento di indagini sulle violazioni e sui crimini di guerra in corso;

7) adottare iniziative di competenza volte a definire sanzioni commisurate a tali violazioni, interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici anche in riferimento ai contratti in corso e richiamare al rispetto dell'articolo 2 dell'accordo di associazione tra l'Unione europea ed Israele, prefigurandone la sospensione in caso di ulteriore mancato rispetto;

8) esprimere pieno supporto all'azione del Segretario Generale dell'ONU Guterres, al suo richiamo all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite e ai suoi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;

9) sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) onorando pienamente gli impegni finanziari assunti e riconoscendo il ruolo vitale svolto da UNRWA. ””